

COMPLEMENTI

di

BLU

GiovanniBigazzi

COMPLEMENTI
di
BLU

COMPLEMENTS to BLUE



GiovanniBigazzi
image catcher

Blù

Blù, come il segno infinito che raccoglie ogni sguardo, come il giardino delle Esperidi dove coltivavano il melo dai frutti dorati, eccomi davanti alle fotografie di Giovanni Bigazzi. Immagini che predominano ogni possibile violazione della suggestione e che lasciano scandire quel frastuono assordante che solo il silenzio della penombra lascia sentire. Affondate come ombre, questi nuovi scatti di luce lasciano disorientare l'attimo fino al punto di non sentire altro che il senso, il limite possibile che divide il tempo dal suo stesso attimo.

Fotografie sorprendenti e dolcemente assopite dalla loro stessa incertezza, fino al punto di destare quell'oscuro desiderio che soggiorna nelle orlature della notte. Di notte appaiono, sconnesse, lineari fino a confondere il crepuscolo con l'aurora, fino ad assecondare la geometria con la melanconia. Bigazzi apprende sempre di più la delicatezza dell'atmosfera fino a toccare il risveglio e nascondere con il sonno perenne della terra, coglie e semina quel fragore inesistente dell'arco sospeso che traina il vento ricondito dei sogni e, da quello, sceglie i

contrastati supremi della Volta Celeste. Giovanni ha imparato a fermare il suo dinamico groviglio mnemonico e ha reso evidente il suo stupore, cercando tra le linee e le forme dell'incertezza la possibile ragione della vita. Queste fotografie sono Blù, ma del blù non nascondono niente, anzi lasciano che di esso si assapori ogni sottile evanescenza fino a cercare, tra i rivoli del selciato quel chiarore impossibile che solo la notte lascia vedere. Queste fotografie donano l'oscurità fino alla possibile chiarezza delle ombre, trasportando l'incanto declamatore di stelle settembrine, di chiarori arrossati fino all'ultimo tendaggio di civili abitazioni.

Queste immagini di Bigazzi sono tutte su la strada, su la sponda di un ipotetico solco che con sapiente maestria Giovanni ci lascia intravedere, scandendole fino all'esagerata consacrazione di un celestiale avvento: la linea blù di un segnale.

Avere davanti queste fotografie di Bigazzi mi lascia senza tempo, anzi, sospendono il mio tempo fino all'estremo cardine dell'orizzonte. Vedo, in questi

scatti, il segno dell'ordine e dell'imperfezione e gradisco quel sapore merengato della mia storia. Ma come ogni limite mi costringe al ricordo e alla sua stessa fine, a quel terso campo di cielo che si rifletteva nelle pozzanghere e che fino all'ultimo piede, prima della corsa, non si lasciava muovere.

Acqua e cielo, strada e campo sono le emozioni, ma anche il luogo di queste blù impressioni, fotografie rastrelate nella notte tra le umide sembianze e le calde illuminazioni di quadranti quotidiani.

Giovanni ha messo tutto in questi scatti, ma più di tutto ha immerso il suo cuore fino a raggiungere la poesia della "vita del cielo" e da essa ha saputo cogliere solo quella mossa essenziale che ha donato il giusto riflesso.

Queste fotografie sono il volto della sospensione e se sai osservarle scoprirai il suo occhio e il viso della notte gli starà accanto, come Giovanni gli è stato compagno e seducente nottambulo, fino a scoprire la loro fine.

Massimo Innocenti, Dicembre 2010

Blue

Blue, like the infinity sign which draws the viewer to it, like Hesperides' garden where grew the golden apples trees grew, here I am in front of the photographs of Giovanni Bigazzi.

Images that dominate any possible violation of the suggestion and that scan this deafening noise that only the silence of twilight can feel.

Sinking like shadows, these new shots of light leave the disorienting moment to the point of not feeling anything but the sense of the possible limit that divides the time from its own moment. Amazing photographs sweetly slumbering in their own uncertainty, till the point of arousing a dark desire that stays among the shades of night.

At night they appear disjointed, almost confusing the twilight with the dawn, to accommodate the geometry with the melancholy.

Bigazzi learns more and more of the gentle atmosphere until it touches the awakening and hides it with the endless sleep of the earth. He captures this sound and plants the invisible outstanding arch that pulls the secret wind of dreams and from that he chooses the highest contrasts of the vault of heaven. Giovanni has learned to freeze

its dynamic mnemonic tangle and he has made clear his amazement, looking between the lines and shapes of uncertainty, the possible reason of life.

These pictures are blue, and do not hide anything about Blue, but they let us taste every subtle fading of blue, till searching, among the streams of the pavement, that clear light that only the night lets us see.

These photos give the darkness a possible clarity of the shadows, holding the magic enchanting declaimer of September stars, of red gleams until the last curtain of private houses falls.

Bigazzi's pictures all rise up from the road, on the other side of an imaginary line that Giovanni with great skill allows us to glimpse, by scanning them up to a sublime consecration of a celestial advent: a blue line of a sign.

Looking at these pictures, I feel out of time, and indeed, they suspend my time to a far cornerstone of the horizon.

In these shots I can see the sign of order and imperfection, and I perceive my own story, a bit like meringue.

But like any limit, it forces me to remember the end, leading me to that

clear patch of sky reflected in the puddles, that like the last foot, before the race, refusing to move.

Water and air, road and field are the emotions, but also represent the place of these blue impressions, photographs raked in the night, between the wet appearance and the warm lighting of everyday quadrants.

Giovanni has put everything in these shots, but most of all he has dipped into his heart till he reached the poetry of "Life of Heaven", from which he was able to capture only the essential move that has given the right reflection.

These photographs are the face of suspension and if you observe them you can discover its eyes, and the face of the night will be next to it, like Giovanni has been a companion and a seducer till he has discovered their purpose.

Massimo Innocenti, Dicembre 2010

Blu!
Vita del cielo, regno
Della Luna,
vasto palazzo del sole,
Tenda di Espero e del suo corteggio,
Materno rifugio delle nubi, dorate, grigie e fosche.

Blu!
Vita delle acque: l'oceano
Con tutti i suoi vassalli: correnti in numeri
Infuriano, spumeggiano, si increspano, ma tornano
Al blu nativo del loro colore.

Blu!
Dolce cugino della verde foresta,
Al verde unito nei più teneri fiori,
Non-ti-scordar-di-me, campanule, e la regina
Dell'oscurità, la violetta: è grande il tuo potere
Come semplice nota di colore! Ma quanto grande,
quando in un occhio hai vita dal destino!

John Keats, 1818

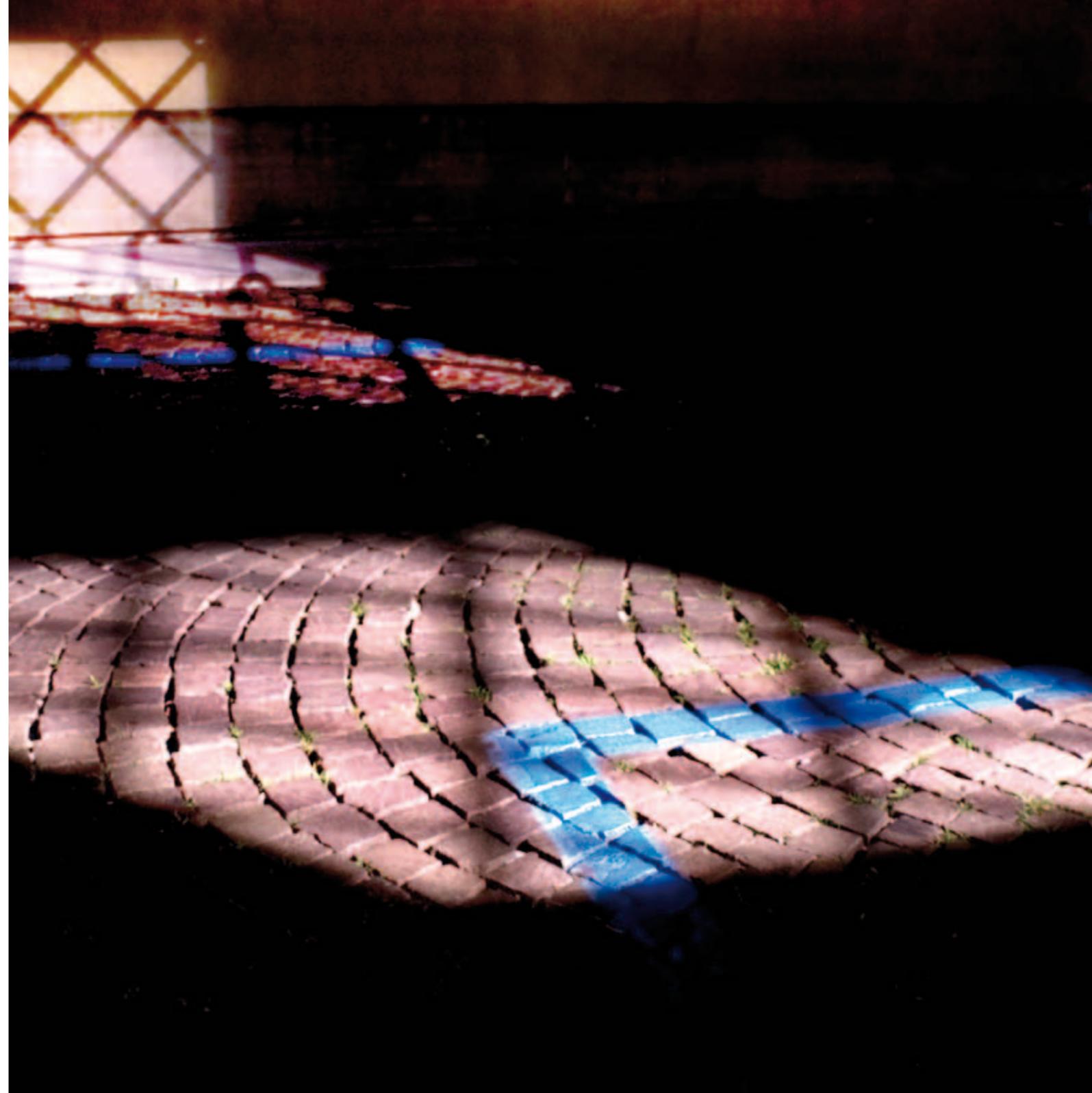
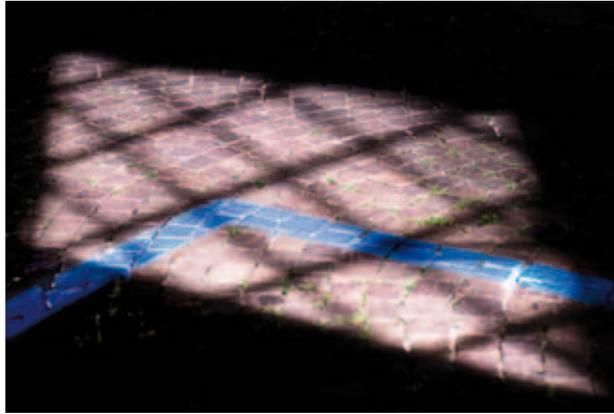
Blue!
'Tis the life of Heaven,
The domain of Cynthia,
The wide palace of the Sun,
The Tent of Hesperus and all his Train,
The bosomer of clouds, gold, grey and dun.

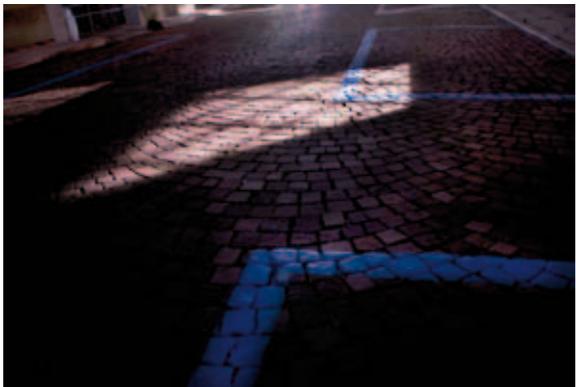
Blue!
'Tis the life of waters, ocean
And all its vassal streams: pools numberless.
May rage, and foam, and fret, but never can subside
If not to dark-blue nativeness.

Blue!
Gentle cousin of the forest green,
Married to green in all the sweetest flowers,
Forget-me-not, the blue-bell, and, that queen of secrecy,
The violet: what strange powers
Hast thou, as a mere shadow!
But how great, when in an Eye thou art alive with fate!

John Keats, 1818







Del tempo non mi importa.

È l'espressione che è importante e il segno che essa può lasciare; che stia dentro una frazione di secondo come in un'attesa dilatata.

La mia linea dell'orizzonte sta solo dove io guardo!

Io non mi sento artefice dell'arte, è l'Arte che mi chiama.

Ogni qual volta di fronte a me si manifesta, ecco che lì io divento uno strumento per comunicare con lei, che è un'entità vasta e aleatoria.

Io come strumento posso coglierne qualche frammento, quando mi sento spinto al tentativo di farlo e qualche volta ne rendo tangibile la sua luce su un pezzo di carta.

L'arte si manifesta "prima" e "durante" il mio volere, non sono io che lo determino, è lei che proietta i suoi raggi quando io vedo e "riconosco" un segno ai confini di ciò che sento o desidero; che sia mare, terra, cielo, anima o respiro.

Ogni qual volta che si è mossi da un segno, da un suo richiamo, ecco che allora il punto di vista del fotografo sta nell'organizzare i dati oggettivi nella scelta dell'inquadratura, nella decisione di un punto di vista, dei chiari e degli scuri, nella possibilità delle relazioni tra gli elementi che si presentano al suo sguardo.

Lì sta la mia posizione, la scelta che poi rende la mia foto unica attraverso le diverse fasi; dall'ispirazione, allo scatto, alla stampa.

Paul Strand, nel 1917 sosteneva:

"E' questo il momento in cui la concezione formale che nasce dall'emozione e dall'intelletto è assolutamente necessaria al fotografo prima di scattare una foto, quanto lo è al pittore prima di mettere mano alla tela.

Gli oggetti possono essere visti in modo da esprimere le cause di cui sono gli effetti, oppure si possono usare come forme astratte per creare un'emozione indipendente dall'oggettività in quanto tale.

È qui che onestà e intensità di visione risultano essere i requisiti primi di ogni espressione vitale ..."

E' l'atto creativo che fa da movente, da un'emozione che dalla pancia viene condotta fino alla mente e ti stimola a un'azione.

E' lì che l'Arte mi chiama a cogliere i suoi frammenti, a farseli intrappolare dal mio occhio, dalle mie "Virgole"...

La mia inquadratura è una oscillazione, una movenza decisiva che mi conduce a seguire gli "indizi" dell'arte. La capacità di "vedere" è indispensabile per chi vuole comunicare con lei, usando la fotografia come mezzo tecnico ed espressivo.

La mia reflex è un veicolo manovrato da me strumento.

La reflex nelle mie mani diventa veicolo di un'espressione che è mia, e da comune individuo divento veicolo di un'espressione che sta sopra di noi, ed è l'Arte. Che mi si manifesti in un suono o in una visione, io non sono

altro che uno dei suoi potenziali strumenti comunicativi.

Per la mia sensazione, l'arte trova diretta rivelazione di sé nella Natura.

La luce, il suono, le foglie ferme o mosse sono come se fossero i sintomi.

La natura con i suoi elementi, diventa come parete ideale per la sua proiezione.

Quello che la Natura ci chiama a rappresentare, quando si concede a noi, io lo posso catturare con la mia inquadratura e poi donarlo con la mia interpretazione.

Quando da un segno, da una sua fisionomia mi sento colpito, che sia una roccia, una radice, un riflesso o una fiamma ondeggiante, sono per me elementi visibili, ma alla portata di molti che potrebbero trovarsi a "osservare" l'ascolto del mare o un raggio di luna, magari con in faccia un sorriso pervaso di nostalgia.

Sta all'individuo la capacità di "coglierli" e "raccoglierli", anche senza un mezzo tecnico, talvolta con la sola immaginazione, ecco che, come scrive Massimo, ci si può trovare in mezzo o di fronte a un mare che sembra un "giardino fiorito", l'individuo che sa osservare per "sentire", può giungere a riconoscerlo, decide di coglierlo e comincia a navigare le sue onde o a camminare i suoi sentieri.

Giovanni Bigazzi, Aprile 2010

I don't care about Time.

It is the expression that is important and the sign that it may leave, which is either way a split second or a prolonged waiting...

My line of the horizon stands just wherever I watch!

I do not feel as the creator of my art, it's the Art that calls me.

Every time it presents itself to me, in that moment I become an instrument to get in contact with it, a wide and unpredictable entity.

I am a tool of communication with Art and I just can only catch a fragment of it, whenever I feel disposed to do it and sometimes I can make its light touchable on a piece of paper.

Art occurs "before" and "during" my will, I don't decide that, it's Art which throws its beams when I see and recognize one of its signs on the edge of whatever I feel or I wish; it can be sea, land, sky, soul or breath.

Whenever you are moved by a sign, or feel its call, this is the moment to organize the data in the selection of targets' shot, decide a point of view, watching the clear and dark sides and the possibility of relationships between elements that occur to the photographer's eye.

This is my position, the choice that makes my picture unique through the different phases from inspiration, to the shot and finally the press.

Paul Strand, in 1917 stated:

"It is in the organization of this objectivity that the photographer's point of view about life enters in, and a formal conception born from emotions and intellect, of both it is so inevitably necessary for him before making an exposure as it is for the painter before he puts the brush on the canvas..."

Objects can be seen to express the causes of their effects, or can be used as abstract forms to create an 'emotion that is independent of' objectivity. It is precisely here that honesty, no less than intensity of vision, are the prerequisite of a living expression".

It's the creative act which is the main-spring, it is the emotion that is brought up from your stomach to the mind and leads you to an action.

Right there Art is calling me to pick its fragments up, to capture its nuances with my focus.

This is the moment where it feels like an oscillation, a crucial move that leads me to follow the "hints of Art".

The gift of sight is essential for those who want to communicate with Art, using photography as a technical and an expressive means.

My camera is a tool handled by me.

The SLR reflex in my hands becomes the vehicle of an expression that is mine, and then I change from being a common guy into a vehicle of an expressive entity that stands above us, that is Art.

Either way it can reveal itself to me in a sound or in a vision, I'm just one of the possible tools of its communication.

In my opinion, Art reveals itself in Nature.

The light, the sound, leaves still or in motion are the manifestations.

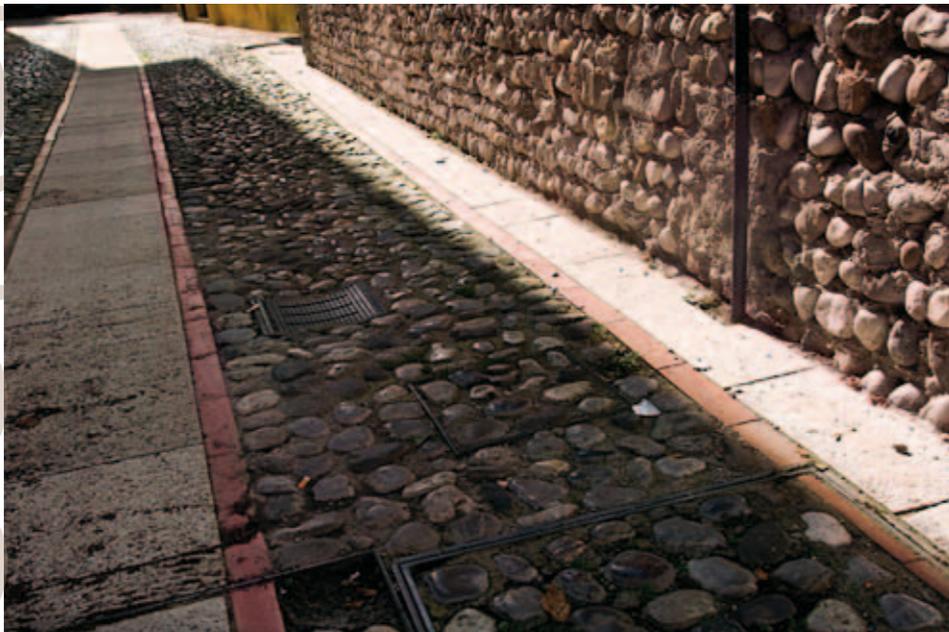
Nature with its elements, becomes an ideal wall for Art's projection.

What Nature calls and unveils Herself to us, I can capture her revelations with my camera and then I can give them to everyone with my interpretation.

I'm captivated by a sign, by its appearance – it could be a rock, a root, a reflection or a billowing flame – those are visible items for me, but some people may find themselves, listening to the sea or watching a moonbeam, perhaps with a smile in their faces filled with nostalgia.

It depends on the individual ability to "catch them" and "collect them", even without a technical means, sometimes only with the imagination, as Massimo Innocenti writes, you can find yourself in the middle or in front of the sea that looks like a "flower garden", and the individual who knows how to look for "feeling", may come to recognize it and decide to catch it and begin to surf the waves or walk in its paths.

Giovanni Bigazzi, April 2010



LA SCELTA

Whenever you are moved by a sign, or feel its call,

CHE POI RENDE

this is the moment to organize the data in the selection

LA MIA FOTO UNICA

of targets' shot, decide a point of view, watching the clear

ATTRAVERSO

and dark sides and the possibility of relationships between

LE DIVERSE FASI;

elements that occur to the photographer's eye.

DALL'ISPIRAZIONE,

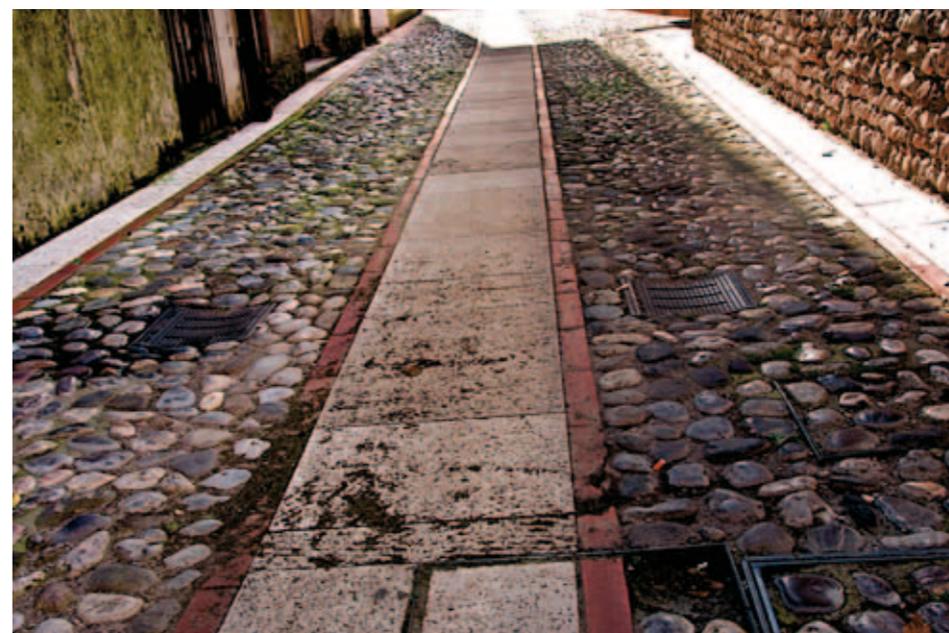
This is my position, the choice that makes my picture

ALLO SCATTO,

unique through the different phases from inspiration,

ALLA STAMPA.

to the shot and finally the press.





CANCELLO



E' L'ATTO CREATIVO

I don't care about Time. It is the expression

CHE FA DA MOVENTE,

that is important and the sign that it may leave,

DA UN'EMOZIONE

which is either way a splitsecond or a prolonged waiting...

CHE DALLA PANCIA

My line of the horizon stands just wherever I watch!

VIENE CONDOTTA FINO

It's the creative act which is the mainspring,

ALLA MENTE

it is the emotion that is brought up from your

E TI STIMOLA

stomach to the mind and leads

A UN'AZIONE.

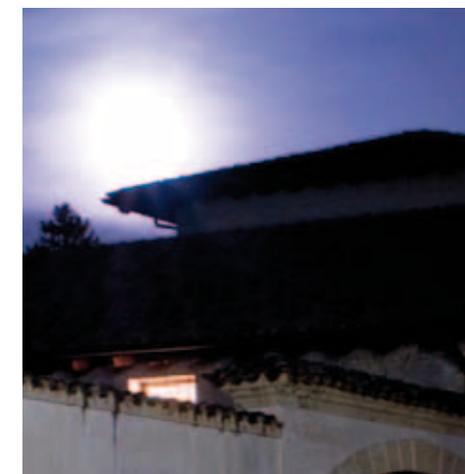
you to an action.





Di notte,
e solo nella notte ,
è possibile che il Blu diventi drappoggio
e che permetta ai Verdi e ai Bianchi
di reagire tra loro
creando il “colpo d’ occhio” che tocchi l’ anima

Giovanni Bigazzi



By Night,
and only into the Night,
it’s possible that Blue becomes drapery
that allows Green and White
to interact with each other
creating the impression that touches your soul

Giovanni Bigazzi

Chi sono

Nato nel 1977 a Firenze dove vive e lavora, Giovanni Bigazzi da sempre condivide la passione per la fotografia con quella della musica, infatti Bigazzi ritiene la fotografia come "musica per gli occhi".

Non ancora ventenne, Giovanni Bigazzi a metà degli anni novanta, inizia a dare forza alla sua curiosità per i colori e i riflessi della Natura, realizzando fotografie estemporanee lungo strade di campagna e di mare, muovendosi con il motorino e a piedi cammina in boschi e spiagge...

All'inizio degli anni 2000 scopre il contesto dell'arte contemporanea grazie

all'incontro fondamentale con l'artista e docente Massimo Innocenti e la sua Rivista "SILERE", da qui comincia a esporre il proprio lavoro fotografico in mostre collettive con installazioni e arte ambientale.

Negli ultimi anni Giovanni Bigazzi ha iniziato a presentare le sue fotografie in mostre personali in varie città italiane e in esperienze all'estero.

Attualmente lavora nelle edizioni e produzioni musicali dell'etichetta discografica GNB MUSIC ed è iscritto al corso professionale di fotografia alla Libera Accademia di Belle Arti di Firenze.

Dal 2009 collabora con la Galleria Tannaz d'arte contemporanea, nuovo spazio espositivo nel centro di Firenze. L'attuale ricerca fotografica di Bigazzi ha portato l'artista verso una più attenta corrispondenza nel linguaggio del colore, privilegiando tutte quelle armonie che si intrecciano e si scompongono nei sensi e nel vedere e esaltandosi nella loro stessa assenza, dove il nero e il bianco si lasciano riconoscere in ogni intuizione delle proprie cromature, senza mai distogliere la vista dell'artista dal suo sentire e da quell'esplosione di colori che la Natura e il suo esistere lasciano osservare.

About

Born in 1977 in Florence, Italy, where he currently lives and works, Giovanni Bigazzi has a mutual passion for photography and music, and for this reason he thinks that photography is "music for the eyes".

In the middle of the nineties, Giovanni Bigazzi, not yet twenty years old, became curious about the colours and reflections of Nature, and began taking extemporaneous pictures along the sea and country roads, travelling by his scooter, walking in the woods and along the beach...

In the beginning of 2000 he met the artist and teacher Massimo Innocenti,

founder of the contemporary art magazine SILERE.

This proved to be a turning point in Giovanni's development, and under Massimo Innocenti's guidance he began exhibiting his photographic work in collective exhibits with installations and environmental art.

In recent years Giovanni Bigazzi presents his photos in individual exhibitions throughout Italy and abroad.

He currently works in the music editions and productions of the record label GNB MUSIC and he is enrolled in professional photography classes at the Libera Accademia di Belle Arti in Florence.

Since 2009 he collaborates with Tannaz Gallery of contemporary art, a new exhibition area in the centre of Florence.

Now his photographic research takes him towards a more careful observation of the language of colours.

He prefers capturing the harmonies that interlock and disassemble in the senses, and that enhance themselves in their same absence, where black and white reveal themselves in the perception of their tone, never losing sight of his feelings and of the explosion of colours that Nature and its existence presents.

Complementi di Blu

© 2011

Fotografie di Giovanni Bigazzi

www.giovannibigazzi.com - e-mail: gbphoto@giovannibigazzi.com

Progetto grafico: Federica Lorenzi - www.lafenicestudio.com

Stampa: Art and Pixel, Firenze, luglio 2011.

Un ringraziamento a chiunque ha contribuito a portare avanti la mia ricerca.

Un grazie speciale a Sirio Martelli e Alessandro Pumpo.

Complements to Blue

© 2011

Photos by Giovanni Bigazzi

www.giovannibigazzi.com - e-mail: gbphoto@giovannibigazzi.com

Graphic project: Federica Lorenzi - www.lafenicestudio.com

Printed at Art and Pixel, Florence, july 2011.

Thanks to everyone who has helped me carry on my Research.

A special thanks to Sirio Martelli and Alessandro Pumpo.

GiovanniBigazzi

cacciatore di immagini

foto di copertina: Giovanni Bigazzi

GiovanniBigazzi